

## Il confronto Gli juniores del Pdl all'attacco sui casi Minetti e Cosentino

# Dai giovani accuse ai vertici Poi gli applausi per Alfano

### Il segretario: «Girerò l'Italia in cerca di nuovi dirigenti»

DAL NOSTRO INVIATO

PAVIA — Come è il rancio oggi? «Ottimo e abbondante, signor generale!».

Nella sala dell'Annunciata di Pavia, dove è in corso la riunione dei giovani «formattatori» del Pdl (guai a chiamarli rottamatori) a un certo punto sembra di assistere alla celebre scena della «Grande guerra» di Mario Monicelli, quando i soldati in rivolta per il cibo scarso scattano sull'attenti alla vista del comandante. Gli juniores pidiellini per l'intero pomeriggio avevano rifilato inauditi sganassoni, metaforicamente parlando, ai big del partito presenti: ex ministri come Mariastella Gelmini, ex sottosegretari come Guido Crosetto e Beatrice Lorenzin, o vicecapigruppo come Massimo Corsaro erano stati chiamati a discolarsi di ogni nefandezza, dalle troppe tasse all'elezione di Nicole Minetti in Lombardia, dalla troppa attenzione rivolta alla questione della Giustizia, fino al salvataggio di Nicola Cosentino (accusato dai pm di Napoli di essere referente della camorra). Fino al boato che si è levato in sala quando uno dei «giovani turchi» ha chiesto le dimissioni dell'intero gruppo dirigente.

Ma quando la stessa sollecitazione è stata avanzata davanti al segretario del partito, Angelino Alfano, nel frattempo giunto a Pavia, la reazione è stata un imbarazzato mororio. Col risultato che Alfano ha chiuso la giornata tra le ovazioni dei presenti.

Insomma, la rifondazione del movimento berlusconiano ha commesso una falsa partenza? «Ma no, la presenza di persona del segretario, che inizialmente doveva collegarsi solo via skype, è stata una

vittoria e soprattutto un segnale di attenzione verso noi giovani. E lui stesso ha promesso che alle prossime elezioni assisteremo a un grande rinnovamento. Siamo solo all'inizio». Andrea Di Sorte, consigliere comunale a Bolsena non perde l'ottimismo: «Quando mai nel nostro partito è stato possibile un confronto così franco?». In più, al bilancio della giornata si può aggiungere un altro risultato significativo: a Pavia sono arrivati oltre 300 giovani «juniores» da tutta Italia; a Milano, dove in contemporanea si riunivano i «seniores» del Pdl in una sala da 600 posti si sono ritrovati in 80. Inutile nascondere, insomma, che da oggi

#### Il «capo» della fronda

Il sindaco di Pavia, Cattaneo: «Siamo stati ascoltati. Oggi è nato un nuovo soggetto politico»

#### Attacco a Berlusconi

Il leader dei Tea Party: «Rovinati dal Cavaliere, liberale in campagna elettorale e socialista poi» qualcosa è cambiato. Il programma dei «formattatori» prevedeva tavole rotonde sull'Europa, sulle nuove tecnologie, sull'organizzazione del partito ma ben presto la scialletta è saltata e la riunione ha preso l'aspetto di una vivace e spontanea assemblea studentesca. A un certo punto la scena era la seguente: seduti in prima fila i parlamentari del Pdl presenti erano sottoposti all'irriverente fuoco di fila delle domande da parte dei giovani del partito, senza esclusione di colpi. Stiamo parlando del partito le cui riunioni fino a ieri erano caratterizzate da fondali azzurri, hostess in

tailleur e inni a Berlusconi. Così la blogger pugliese Federica Di Benedetto giudicava «vecchio» il discorso pronunciato 24 ore prima dallo stesso Berlusconi, il rappresentante dei Tea Party diceva che la rovina del Pdl non è stato il governo Monti ma quello del Cavaliere («liberale in campagna elettorale e socialista dopo!»), il consigliere comunale di Settimo Milanese Ruggero Del Vecchio censurava le nomine dall'alto. «E la candidatura della Minetti?», il consigliere comunale Christian Di Mattia, alias «il Fazioso». A meno di un metro dal massiccio Crosetto. Fino all'acuto lanciato da Diego Destro: «Se Alfano è il generale, chiamo all'ammutinamento!», seguito da un'esplosione di entusiasmo.

Poi Alfano, a sorpresa, arriva per davvero e il clima cambia. C'è chi ripropone le domande scomode ma la reazione della sala è di segno opposto. Alfano a quel punto ha buon gioco a conquistarsi la simpatia della platea con qualche promessa. «L'imu sarà una tassa una tantum e non verrà riproposta, presenteremo un piano per l'abbattimento del debito e in quanto alle candidature per le politiche, basta listini: a partire da giugno girerò io di persona l'Italia, provincia per provincia, alla ricerca di nuovi talenti tra i giovani del Pdl per rinnovare il partito». E ancora: «Siamo pronti a rilanciare la nostra proposta politica con nuovi volti».

Gran finale: Alessandro Cattaneo, sindaco trentunenne di Pavia, anfitrione della giornata e uno dei «capi» della fronda, viene nominato sul campo da Alfano suo collaboratore tra l'entusiasmo generale. L'ordine regna dunque a Varsavia? Cattaneo prova a ti-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

rare le fila: «Siamo stati ascoltati e questa è la cosa più importante. Oggi a Pavia è nato un soggetto politico che non smetterà di incontrarsi e di lavorare. Primo obiettivo: riassumere in dieci tweet, in dieci concetti sintetici le nostre richieste scaturite da questo incontro».

**Claudio Del Frate**